

LA SANITÀ

Il 20% dei pazienti non si presenta alle visite prenotate "Spreco enorme"

ALESSANDROMONDO

Il 20 per cento dei pazienti che prenotano prestazioni diagnostiche e specialistiche non si presenta agli appuntamenti. Un guaio per la Sanità che vede così allungare l'attesa di chi invece aspetta mesi la prestazione. Senza contare il danno economico. - PAGINA 39



Il decreto del governo prevede comunque il pagamento del ticket per chi salta le prestazioni e non preavverte

LE MANCATE DISDETTE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE E DIAGNOSTICHE SOTTRAGGONO POSTI A CHI È IN LISTA E NON HA ALTERNATIVE

Il 20% prenota le visite e non si presenta

L'assessore Riboldi: "Con il nuovo sistema bisognerà dare conferma". I sindacati: "Molti non possono attendere"

ALESSANDRO MONDO

Nei Paesi anglosassoni li chiamano "no show". Tradotto in italiano, coloro che prenotano visite specialistiche ed esami diagnostici, salvo non presentarsi il giorno fissato. E senza disdire prima l'appuntamento. Senza curarsi del fatto che, così facendo, ambulatori e laboratori di analisi non hanno più il tempo di chiamare chi era in attesa, da tempo, per ottenere la stessa prestazione.

Quando si parla di liste di attesa, meglio: di riduzione delle liste di attesa, bisogna parlare anche di questo. Un dato, per chiarire subito il quadro: i "no show" rappresentano il 20 per cento di chi prenota. Lo ha ricordato venerdì l'assessore alla Sanità Federico Riboldi durante la presentazione in Regione della nuova squadra dei direttori generali di Asl e ospedali. Un dato passato quasi inosservato, subito sepolto dal susseguirsi di altri dati - come i pazienti cronici da prendere in carico, in Piemonte il 30 per cento - e dichiarazioni,

zioni diagnostiche e specialistiche saltate, che vanno ad allungare l'attesa di chi invece aspetta mesi, se non anni. Per non parlare del danno economico, perché dietro agli accertamenti saltati ci sono comunque costi per il perso-

nale e di ammortamento dei macchinari.

Calcolando che per la specialistica e la diagnostica il costo stimato si aggira intorno ai 20 miliardi l'anno, ha spiegato il ministro della Salute Orazio Schillaci, si parla di uno spreco di circa 4 miliardi, risorse che si sarebbero potute utilizzare per garantire un surplus di ossige-

no alla Sanità pubblica, con il fiato perennemente corto.

Non a caso, il decreto "taglia liste di attesa" del giugno scorso prevede che il Cup due giorni prima contattati l'assistito chiedendogli conferma dell'appuntamento. Dopodiché: chi non si presenta senza disdire paga il ticket. Altre risorse recuperate.

Per questo bisogna attendere la parte applicativa del decreto, spiegano dalla Regione e da Azienda Zero.

Mentre nel Cup riformato al quale si lavora in Piemonte, con riferimento al software implementato con l'Intelligenza artificiale (la gara partirà entro gennaio), «è previsto un sistema di accettazione automatica della vi-



che solleva il velo su un problema significativo per implicazioni: presta-



sita, in assenza della quale si verrà richiamati». Così spiega Riboldi. In altri termini: una volta ricevuto il messaggio sms con cui il Cup ricorda l'appuntamento, questo accade già oggi, l'utente potrà/dovrà confermare o meno, via messaggio o tramite l'app (per chi l'ha scaricata).

Un sistema utile per affrontare un problema che però sarebbe riduttivo liquidare come «maleducazione sanitaria». «La percentuale di quanti non si presenta cresce con l'aumentare del tempo di attesa - commenta Chiara Rivetti, segretaria del sindacato medico Anao Assomed Piemonte - In alcuni casi perché per accelerare i tempi ci si è rivolti al privato, in altri perché il problema di salute si è risolto e la richiesta del medico si rivela essere stata poco appropriata. Purtroppo, però, ci sono anche pazienti che nell'attesa peggiorano e non si presentano alle visite, sono tra quelli che in questi giorni affollano i pronto soccorso». Per dirla tutta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA